

Il presidente regionale Barile

Cia Puglia: 'Mercato ortofrutticolo già riformato: aiuti certi e redditi non garantiti'



Antonio Barile

Riforma del mercato mondiale ortofrutticolo, protezionismo e mercato agricolo: intervista al presidente Cia Puglia Antonio Barile.

Domanda- Riforma del mercato mondiale dell'ortofrutticolo: interventi slegati dalla produzione agricola dalla produzione. E' un bene per la nostra agricoltura?

Risposta- Siamo ancora in fase iniziale in Commissione UE: sta proponendo ciò che esiste già per grano, zootecnia e olio d'oliva. In

Giovanna Bozzi
(segue a pagina 10)

Cia Puglia: 'Mercato

questa direzione anche ortofrutta e vino. Un vantaggio è che gli agricoltori hanno aiuti certi su cui contare. Un rischio è che il mercato non garantisce la redditività delle colture. Servono più garanzie e controlli. Il mercato non è mai neutro: prevalgono i più forti. Non vorremmo che gli agricoltori fossero vittime.

D- Vuol dire che forse il pericolo maggiore per l'ortofrutta pugliese non è l'Ue?

R- Lo è la concorrenza sleale che proviene dai Paesi del Mediterraneo, dove sia i nostri che i prodotti egiziani o marocchini subiscono la depredazione da soggetti commerciali macroscopici che danneggiano tutti. Bisogna mettere insieme le forze, con solidarietà e aiuto fra tutti gli agricoltori pensando ad uno sviluppo diverso, migliore. E' inutile farsi concorrenza per l'olio fra pugliesi e tunisini, oppure per l'ortofrutta fra italiani ed egiziani.

D- Il mercato purtroppo, come lei ha detto, non è mai neutrale. Ci sono regole?

R- Occorrerebbe coltiva-

re secondo il principio di complementarità: non produrre negli stessi tempi e le stesse cose, in modo da arrivare sul mercato con gamme diversi e momenti diversi. Una semplice sinergia migliorerebbe il reddito di tutti, non solo quelli pugliesi, evitando manovre di 'dumping', assolutamente speculative: le importazioni sono utilizzate come una clava sulle nostre teste.

D- Ci sono filiere particolarmente a rischio?

R- Tutta la Puglia potenzialmente è in difficoltà: la nostra agricoltura è fatta al 50% da ortofrutta. Immaginate la nostra fragilità davanti a scenari nuovi se non sono accompagnati da misure che proteggono le nostre aziende.

D- Se il protezionismo è inaccettabile nelle Organizzazioni Mondiali che cosa si dovrebbe fare per proteggere i propri mercati?

R- Molte cose, a partire dalla lotta fitosanitaria che deve essere fatta con gli stessi prodotti.

